

Si è concluso a Berlino il vertice dei paesi del Patto di Varsavia

# «L'Est ridurrà i propri cannoni»

Il Patto di Varsavia è pronto ad aprire con la Nato una trattativa anche sui missili tattici (cioè con un raggio inferiore ai 500 chilometri). È quanto si sostiene nel documento conclusivo del vertice dei paesi dell'Est che si è concluso ieri a Berlino. Venendo incontro a talune esigenze espresse in sede Nato viene accettato il principio che la trattativa si svolge separatamente da quella sulle armi convenzionali.

ROMOLO CACCAVALE

**BERLINO** La strategia globale per il disarmo dei paesi membri del Patto di Varsavia è stata sintetizzata in un comunicato diffuso ieri pomeriggio a conclusione del vertice di Berlino Est. Il testo, lungo 23 pagine dattiloscritte, ha in sostanza accolto l'insieme delle proposte avanzate da Gorbaciov negli ultimi due anni e ne ha fatto propria la «filosofia». La premessa è che lo sviluppo nel mondo, i mutamenti nei rapporti internazionali, la crescente dipendenza reciproca degli Stati, il progresso scientifico e tecnico come armi della forza distruttiva incommensurabile richiedono un nuovo modo di pensare, un nuovo modo di affrontare le questioni della guerra e della pace, del disarmo e degli altri complicati problemi globali e regionali. Sul piano militare, ciò comporta una giusta comprensione delle apprensioni, degli obiettivi e delle intenzioni dell'altra parte. Per questo, per aiutare questo processo di rafforzamento della fiducia reciproca, il vertice propone alla Nato di aprire consultazioni a Bruxelles o a Varsavia sulle «dottrine



Il segretario generale del Pcus Mikhail Gorbaciov insieme al leader della Germania est Erich Honecker

militer» dei due blocchi. Per dimostrare che la «dottrina» del Patto di Varsavia «ha un carattere esclusivamente difensivo» è stato deciso di renderla pubblica. A questo scopo è stata diffusa sul tema una apposita dichiarazione. Nell'ambito di queste consultazioni a Bruxelles o a Varsavia potrebbe anche essere di scusa quella che Gorbaciov a Praga un mese fa definì una «simmetria», cioè una certa reciprocità tra le forze armate dei due blocchi in Europa. La proposta dei leader dell'Est è però che tale superamento deve avvenire non aumentando le forze del blocco in svantaggio ma riducendo quelle dell'altra parte. In sostanza come ha spiegato in una conferenza stampa il primo vice ministro degli Esteri della Rdt, Krollkowski, «la riduzione delle armi nucleari in Europa non deve automaticamente portare ad una crescita delle armi convenzionali», ma «fornire l'occasione per una radicale riduzione di tutti gli altri tipi di armi».

La novità dell'approccio al problema degli armamenti convenzionali in Europa è ac-

compagnata nel comunicato conclusivo del vertice della Nato di aprire trattative «per la soluzione della questione degli ordigni nucleari tattici, compresi i missili tattici» (cioè con un raggio inferiore ai 500 chilometri). Fin ad oggi da parte del Patto di Varsavia il tema della riduzione degli ordigni tattici veniva preso in considerazione soltanto nell'ambito di trattative per la riduzione delle forze armate convenzionali. Venendo incontro a talune esigenze espresse in sede Nato, ora viene invece accettato il principio che la trattativa si svolga a parte, anche se contemporaneamente e nel contesto di quella sulle armi convenzionali. Presupposto però è la realizzazione della doppia «opzione zero» e cioè 1) «immediata conclusione di un accordo per l'eliminazione dall'Europa di tutti i missili a medio raggio» (euromissili), 2) contemporanea eliminazione dei missili operativi tattici, cioè con raggio da 500 a 1 000 chilometri. A seguito della firma dell'accordo sugli euromissili, precisa il comunicato, «in accordo con i governi della Rdt e della Cecoslovacchia verranno ritirati i missili sovietici stazionati nei due paesi», in risposta all'invio dei missili americani a medio raggio in Europa.

Dopo essersi decisamente pronunciato contro lo stazionamento di qualsiasi arma nel-

lo spazio, il comunicato diffuso ieri accenna quindi a un possibile vertice sovietico-americano proponendo l'elaborazione di «regolamenti-chiave» per accordi fra Mosca e Washington sulle armi strategiche offensive (riduzione del 50 per cento nel giro di cinque anni), sul «consolidamento del regime» del trattato antimissilistico Abm e sugli esperimenti nucleari. Questi documenti insieme alla firma del trattato sui missili a medio

raggio «potrebbero essere oggetto di una intesa tra l'Urss e l'Urss al massimo livello e base per la preparazione di accordi sovietico-americani giuridicamente vincolanti». Sulla possibilità di un vertice con Reagan già entro quest'anno, Gorbaciov è stato interrogato in un colloquio con un giornalista al termine di una sua visita alla mostra «Scienza e produzione nella Rdt al servizio del popolo».

## Libertà negata all'assassino di Kennedy



È la nona volta che ci prova, e per la nona volta i tre giudici del tribunale della libertà di Soledad, in California, hanno respinto la sua domanda di libertà vigilata. Shiran Shiran, l'uomo che il 5 giugno del 1968 uccise il senatore Robert Kennedy, nel momento in cui il fratello minore di John Kennedy stava conducendo la sua campagna per le elezioni primarie presidenziali del partito democratico, resterà nel carcere californiano con una condanna a vita. Shiran, adesso, non potrà ripresentare una nuova domanda di libertà vigilata prima del marzo del 1989. I tre giudici che hanno respinto la sua richiesta hanno anzi raccomandato che Shiran si sottoponga a un'intensa cura psichiatrica, che segua corsi professionali e che partecipi a sessioni di disintossicazione alcolica.

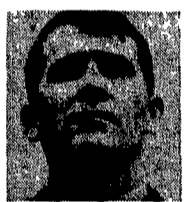
## Affamati, invadono municipio in Guatemala

Hanno invaso il municipio in 500, chiedendo cibo. È avvenuto a Santa Maria Ixhuatan, nel sud del Guatemala. E episodi analoghi stanno avvenendo nei comuni di El Progreso, Jutiapa, Zacapa, Chiquimula e Jalapa. In una zona del paese dove una prolungata siccità, che dura da due anni, ha distrutto quasi completamente i raccolti il governo guatemalteco ha annunciato ieri la preparazione di un «piano nazionale contro la fame», diretto da Raquel Blandon, moglie del presidente Vinicio Cerezo. Secondo un'indagine, il 93 per cento dei bambini della regione accusa gravi sintomi di denutrizione.

## ...E di fame, in Portogallo, nell'85 sono morti in cento

Ma la fame fa vittime anche nella civile Europa. Non occorre andare tanto lontano. In Portogallo nel 1985, sono morte di fame 95 persone, secondo quanto si può leggere in un «libro nero della salute» divulgato a Lisbona e compilato in base a dati forniti dall'Istituto nazionale di statistica. Nei tre anni precedenti, secondo lo stesso documento, si è verificato un numero analogo di decessi. «La morte», ha spiegato uno dei medici che hanno curato il «libro nero», sopravviene «per marasma nutritivo». E ha poi aggiunto che il 35 per cento della popolazione portoghese (che conta dieci milioni di abitanti) è a livelli di «assoluta povertà» e il 48 per cento a livelli di «povertà relativa».

## North voleva un fronte a sud in Nicaragua



Di nuovo il colonnello Oliver North, anima «nera» dello scandalo Irangate. Stavolta a tirarlo in ballo è l'ex ambasciatore degli Usa in Costa Rica, Lewis Tamb, che ha detto alla commissione d'inchiesta del Congresso sul Irangate che North nell'85 gli aveva fornito istruzioni per aprire un fronte al sud del Nicaragua, e proprio nel periodo in cui il Congresso impediva gli aiuti militari americani ai «contras».

## Nostre armi all'Iran? È falso, dice Mosca

Mosca controbatte. La notizia diffusa dal «New York Times» secondo cui l'Urss avrebbe venduto armi all'Iran «è un pesante falso», da cima a fondo», lo afferma l'agenzia sovietica «Novosti», in base a informazioni «autorevoli e sicure». Lo scopo degli autori di questa «menzogna», secondo la Novosti, è chiaro: «Distogliere l'attenzione dallo scandalo Irangate, cercare ancora una volta di infangare la politica dell'Unione Sovietica, soprattutto adesso che si sta registrando un acuirsi della situazione nella zona del Golfo Persico». «La montatura del «New York Times», secondo la Novosti, si propone anche di avallare la tesi della presunta parzialità delle grandi potenze per la situazione internazionale, compresa quella del Golfo».

## «Mio marito fuma in casa»: è il tribunale glielo vieta

Tempi duri per i fumatori. Con una sentenza senza precedenti, un tribunale di Ottawa ha proibito a un uomo di fumare a casa sua. Il tribunale canadese ha preso questa decisione su richiesta della moglie del fumatore incallito, Jacqueline Reed, 67 anni, operata due anni fa di cancro ai polmoni. La donna non è riuscita con le buone a convincere il marito a smettere di fumare, nonostante il danno evidente che poteva arrecare. E allora si è rivolta ai giudici: «Se continua a fumare in casa, mio marito mi accorcia la vita», ha detto la donna ai magistrati. E loro le hanno dato ragione.

FRANCO DI MARE



## Bombe contro le «Madri»

**SAN SALVADOR** All'interno dell'edificio, in quel momento, c'erano una decina di persone. Tutti membri del comitato delle Madri dei prigionieri politici e «desaparecidos». La bomba, collocata in precedenza in una delle tre stanze della sede del comitato, è esplosa ieri mattina, ferendo miracolosamente solo due esponenti del comitato (ricoverati ora in ospedale) ma

distruggendo l'intero appartamento, come si può vedere nella foto. I membri del comitato stavano preparando una manifestazione di fronte al Parlamento, per ricordare a Napoleón Duarte le promesse di chiarimento sulla sorte delle migliaia di rapiti dagli «squadrini della morte» mai mantenute. La dimostrazione ha avuto luogo ugualmente, nonostante l'attentato terroristico

## Messico Grandinata provoca 14 morti

**CITTA' DEL MESSICO** Quattordici persone sono morte, 40 sono scomparse e migliaia sono rimaste senza le loro case a seguito di una violenta grandinata abbattutasi l'altra notte nella zona nord della capitale messicana. Nell'alipiano di Chiquihuite il fiume long remedios è straripato travolgendo diverse case. La grandine, caduta con eccezionale violenza e per circa due ore ha sorpreso la popolazione e gli automobilisti provocando allagamenti e frane. Finora sono stati recuperati i corpi di quattordici persone, ma le autorità temono che il bilancio dell'inconsueta precipitazione sia assai più alto. Ieri è tornato a splendere il sole su Città del Messico, ma ai lati di diverse strade permaneva uno strato di quasi un metro di grandine che alcuni hanno utilizzato per fare dei pupazzi.

## Libano Terry Waite è stato ucciso?

**LONDRA** «È morto Terry Waite?». Con questo titolo il giornale popolare londinese «The Sun» riapre la vicenda del rapimento a Beirut dell'inviato dell'arcivescovo di Canterbury Terry Waite il 20 gennaio scorso mentre una fonte vicina all'arcivescovo si dice convinta che Waite sia invece vivo. Secondo il «Sun», che cita esponenti della Chiesa d'Inghilterra, Waite sarebbe stato ucciso per punire gli Stati Uniti. In particolare, essi puntano il dito accusatore sul colonnello Oliver North e sui servizi segreti americani che si sarebbero serviti di Waite usando come mediatore per le loro trattative con gli iraniani militari a scambiare armi contro gli ostaggi americani detenuti a Beirut.

## Uganda Italiano ucciso a Karamoja

**KAMPALA** Un italiano di 75 anni Sergio Daniele è stato ucciso nella provincia di Karamoja (Uganda nord orientale) durante un incursione di ladri di bestiame nella regione. Lo ha reso noto ieri un portavoce dell'ambasciata italiana a Kampala. Daniele, un ex sacerdote cattolico che aveva rinunciato agli ordini per sposare una donna ugandese e ritirarsi in quella regione, molto isolata, aveva due figli che ha detto il portavoce sono sani e salvi. Daniele viveva in Uganda da più di trent'anni. Secondo informazioni di stampa non confermate ufficialmente i banditi facevano parte della tribù turkana e venivano dal vicino Kenya.

## Il n. 2 dell'aviazione di Castro Un generale cubano fugge negli Stati Uniti

«Faccio fare ai miei un giro sull'isola». Caricati poi la moglie e i tre figli su un piccolo aereo da addestramento, il generale Rafael Del Piño Diaz ha lasciato Cuba e si è diretto negli Stati Uniti. L'asilo glielo hanno concesso di corsa. Del Piño è addirittura il numero due delle Forze armate cubane e la sua fuga da Cuba è un bel regalo per Reagan più che mai impegnato nel brutto pasticcio dell'Irangate.

**NEW YORK** Transfuga eccellente da Cuba per Reagan. Addittino il numero due nella gerarchia delle forze armate, scappato, con tutta la famiglia, a bordo di un piccolo aereo. Quando alle 2 del pomeriggio di giovedì il pilota del velivolo diretto alla base di Key West, sulla costa della Florida, ha detto ai caccia che lo avevano intercettato di essere il generale Rafael Del Piño Diaz, i computer che hanno processato l'informazione devono aver fatto sobbalzare sulla sedia gli operatori. «Vicecapo di Stato maggiore della Difesa cubana ed ex capo dell'aviazione» è stato il responso del monitor. Se si tratta davvero di Del Piño, e un portavoce del dipartimento della Giustizia ha detto «non abbiamo ragione di dubitare», e all'Av-

Ma dieci anni dopo lo stesso Guerra era tornato a Cuba sequestrando un aereo da New York a L'Avana. Assieme al generale Del Piño sull'aereo (un Cessna 402 adibito a funzioni di addestramento) viaggiavano la moglie, la figlia di 2 anni e due figli rispettivamente di 27 e 16 anni svolti da un matrimonio precedente. Sembra che proprio grazie all'autorità di cui disponeva, l'alto ufficiale cubano fosse salito sull'aereo col pretesto di far fare alla famiglia un giro sull'isola. Per Reagan, alle prese ogni giorno con le udienze pubbliche dell'affare Iran contras, che rivelano un groviglio di operazioni segrete contro il Nicaragua, con retroscena incredibili di faciloneria e improvvisazione (milioni di dollari che finiscono in conti svizzeri sbagliati, altri milioni di dollari che provengono da contribuenti privati che così trovavano il fisco, l'eroe colonnello North che si spendeva per mietere innumerevoli femmine e gomme da neve, creste sulle note spese e aerei che non funzionavano a quanto pare per consentire quelle creste), sembra un bel regalo.

Quattro commando hanno assalito presunte sedi Anc nella capitale mozambicana. Sono fuggiti via mare lasciandosi alle spalle tre vittime.

## Raid sudafricano nel cuore di Maputo

Quattro commando sudafricani hanno attaccato nella notte tra giovedì e venerdì in 4 punti della capitale del Mozambico, Maputo. Dovevano colpire presunte sedi dell'Anc. A colpi di granata e di mitra hanno invece ucciso una giovane coppia mozambicana e hanno provocato la morte tra le fiamme del guardiano della loro casa. È il quarto raid del Sudafrica contro Maputo.

MARCELLA EMILIANI

**MAPUTO** Non si sa ancora come siano penetrati in Mozambico dai Sudafrica. Il loro obiettivo 4 villette in pieno centro di Maputo. I quattro commando sono arrivati a bordo di furgoncini scoperti. I quattro commando, ognuno di quattro uomini, sono entrati in azione con temporaneamente l'altra notte assaltando con granate, pistole e mitragliette i presunti «covi dell'Anc» in Julius Nyerere Avenue, nella S. Muthen-

da, alla 24 de Julio e alla A. Tivane. Una giovane coppia di mozambicani è morta sotto i colpi delle armi da fuoco. La terza vittima, un anziano guardiano è bruciato vivo nel rogo della sua casa. Un blitz durato pochi minuti che non ha incontrato resistenza. I quattro commando sudafricani hanno poi imboccato il lungomare di Maputo e raggiunto la Costa do Sol, poco fuori città, hanno incendiato i furgoncini

e si sono fatti prelevare da una o più imbarcazioni che li aspettavano sulla spiaggia. Questa è la storia molto scarna del quarto raid dell'esercito di Pretoria contro la capitale del Mozambico. Un déjà vu non solo a Maputo, ma a Gaborone, Maseru, Mbanzane, per non parlare delle invasioni su grande scala riservate all'Angola. In Sudafrica si moltiplicano gli attentati si innalza il livello della tensione e dello scontro politico a dispetto dello stato d'emergenza? La risposta del regime Botswana è sempre la stessa, intensifica il giro di vite all'interno e aggredisce i paesi confinanti che ospiterebbero le basi dei «covi» ritenuti dell'Anc. Nelle quattro villette prese d'assalto pare effettivamente che abbiano abitato esponenti dell'Anc. Ma non erano certamente membri dell'Anc e tan-

to meno esuli sudafricani il vecchio guardiano morto tra le fiamme e Antonio Patengana con la moglie giustiziati a colpi d'arma da fuoco. In un primo momento pareva si trattasse del cognato e della sorella del capo di stato maggiore delle Forze armate mozambicane, ma è poi risultato trattarsi di un caso di omimonia. Un raid sudafricano ai danni di un paese confinante è sempre un fatto grave, ma l'assalto di giovedì notte e la tecnica con cui è stato effettuato sono due volte allarmanti per il Mozambico. Sulla stupenda Julius Nyerere Avenue, a poche centinaia di metri dalle villette prese a colpi di granata, c'è il palazzetto della presidenza. Per raggiungere poi la Costa do Sol dalla Julius Nyerere si attraversa tutta Maputo e i commando, dopo l'assalto, non hanno incon-

tratto resistenza alcuna. Si ha così l'impressione di una capitale, di un paese quanto mai meriti di fronte alla determinazione di aggressione del Sudafrica. E lo sono ancora di più se si pensa che l'apparato di «sicurezza» dell'esercito su Maputo era stato da poco ristrutturato e potenziato. Questo raid poi è il primo dopo la firma dell'accordo di Nkomati tra Mozambico e Sudafrica nel '84, un accordo di non aggressione che ora Pretoria viola apertamente e sfacciatamente dopo averlo peraltro sempre violato finanziando e sostenendo la guerriglia anti-Frelimo della Renamo. Sembra quasi che il Sudafrica voglia ora spingere Maputo a denunciare apertamente l'accordo di Nkomati, a rompere per poter poi aggredire e dare il colpo di grazia ad un Mozambico martoriato dalla guerra e dalla fame.